

ex libris

Un uomo  
che non legge buoni libri  
non ha alcun vantaggio  
rispetto a quello  
che non sa leggere

Mark Twain

tocco e ritocco

## L'ACQUA SANTA DEL «GIORNALE» CONTRO MOORE

Bruno Gravagnuolo

Vade Retro Moore! Freme tarantolato il «satanista» Massimo Introvigne sul *Giornale* (di famiglia). Che esorcizza il regista Michael Moore, di cui Feltrinelli diffonde il film *Fahrenheit 9/11*, con annesso Dvd. Così: «Aspetto tozzo e aria transandata da falso povero, si vergogni! Oscar delle bugie, etc». Sicché ce lo figuriamo - mentre scrive con la bava alla bocca - come l'omino strizzato e dolente delle quattro faccette in antica reclame: «Poveretto come soffre! Non usa il calligrafo Ciccarelli». Inutile dire che l'esorcista si inventa un Moore del tutto immaginario. Che griderebbe a lettere maiuscole: «NON ESISTE NESSUNA MINACCIA TERRORISTICA». Accusa falsa, perché Moore impiega una buona mezzora del film a spiegare che la minaccia *esisteva ed esiste*. Solo che Bush jr. l'aveva ignorata a bella posta, dislocando forze e risorse a preparare una guerra territoriale in Iraq, ben prima dell'1 settembre. Ignorando i rapporti dell'antiterrorismo, che rivelavano i piani di Al Qaeda. E sorvolando sugli

intrecci finanziari tra Riad e lo Jhaidismo quadista. Lasciando all'fine rientrare 20 parenti 20 di Bin Laden in Arabia Saudita, senza nemmeno interrogarli. Quanto al «fondo Carlyle», di cui Bush senior è il rappresentante a Riad, non è un innocuo fondo pensione, come grida Introvigne, ma una vera Corporation... Morale: Moore scava a dovere nel marcio e nella follia di questa Presidenza Usa. E L'Oscar delle bugie va perciò a Introvigne. Che il film non lo ha nemmeno visto. Spot: andate tutti a vederlo e comprate il Dvd! Pietosa bugia. Nel senso della pietas filiale. E nondimeno plateale e irritante, quella di Romano Mussolini figlio di Benito, sulle leggi razziali del 1938: «Finita la guerra sarebbero state tolte - dice - non c'entravano nulla né con gli italiani né con mio padre...» (*Il Giornale* del 26/9). Davvero sarebbero state tolte? A noi risulta che esse furono invece promulgate e attuate con perfetta convinzione da Mussolini (che noleggiò Julius Evola come consulente). E poi aggravate a Salò,



con la trasformazione degli ebrei in «nemici» da internare e lasciar deportare. Obiezione ovvia, no? No, perché il Bravo Intervistatore Perna si sdraia sulla risposta, e parla d'altro... Donna Assunta bipartisan. «Anche Togliatti amava l'Italia, ma Giorgio Almirante l'amava di più perché Togliatti amava di più l'Urss». Parola di Donna Assunta Almirante a Latina. Già, l'amava talmente l'Italia Almirante, da mettersi al servizio dei tedeschi. Al tempo di Mezzosoma, e di certi bandi con minaccia di fucilazione alla schiena per i renitenti a combattere coi nazii... L'ossessione confessionale. «Si vuole limitare il carattere ufficiale di qualsiasi religione». Così il sottosegretario spagnolo alla giustizia di Zapatero. Formula ineccepibile, contro la quale si scaglia su *L'Avvenire* Giuseppe Savignone. In nome di «tradizione» e «pluralismo». No, la prima non ha diritto ad alcun privilegio di legge, sotto forma di fede religiosa. E il secondo è garantito dallo stato di diritto. Perciò *nessun primato civile* per i cattolici, salvo la loro capacità di far valere democraticamente le loro istanze. Nel rispetto dell'altri coscienza. Sicché, ad esempio, è giustissima l'eliminazione in Spagna del *valore curricolare* della religione a scuola. E non c'è Tradizione che tenga.

**Animali:**  
i loro diritti,  
i nostri doveri

dal 1° ottobre  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

## orizzonti

idee | libri | dibattito

**Animali:**  
i loro diritti,  
i nostri doveri

dal 1° ottobre  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

DALL'INVIATO

Renato Pallavicini

**SANTIAGO DE COMPOSTELA** In fondo anche questi son pellegrini, magari di un tipo un po' speciale. Vengono da ogni parte d'Europa, carichi di zaini e bagagli, anche se non si appoggiano al classico bastone con la conchiglia di San Giacomo appesa in cima. Sono gli oltre 800 partecipanti (tra autori, produttori, investitori e broadcaster) al *Cartoon Forum*, l'annuale convention organizzata da Cartoon, l'Associazione europea del cinema d'animazione, costola del progetto Media della Unione Europea. Vanno in giro per l'Europa da quindici anni (il primo Forum si tenne a Lanzarote, isole Canarie, nel 1990) a propagandare il verbo dei cartoon *made in Europe* e hanno fatto proseliti. Quindici anni fa, tra le centinaia di ore di cartoni animati trasmessi dalle reti tv, la percentuale di produzioni europee era nettamente minoritaria, surclassata dai giganti americano e giapponese; oggi il rapporto è invertito e francesi, inglesi, spagnoli, italiani, tedeschi, danesi... dominano la piazza televisiva.

Al Forum di quest'anno, svoltosi qui a Santiago de Compostela negli scorsi giorni, hanno partecipato 69 progetti tra serie e speciali tv: si tratta di produzioni tutte da realizzare, di cui è stato presentato un breve «pilota» e sono state illustrate caratteristiche, personaggi, trame e costi presunti. È la formula, originale, del Forum: un mercato in cui non si vendono prodotti già belli e fatti, ma idee da realizzare e in cerca di finanziatori. Vediamole un po' più da vicino, cercando di individuare filoni e tendenze dei cartoni animati che verranno.

Partiamo dai *target*, cioè dalle fasce di pubblico a cui sono indirizzate le produzioni. La parte del leone, circa il 73% del totale, la fanno le serie destinate ai bambini tra i 6-12 anni, mentre l'8% si rivolge ai più piccini della fascia pre-scolare; il 13% riguarda la cosiddetta «family audience» e soltanto il 6% punta sul pubblico degli adolescenti e degli adulti. Una netta inversione di tendenza, rispetto agli ultimi anni in cui dominavano prodotti più adulti: sintomo di un mercato televisivo che sempre più, anche a livello europeo, sta scoprendo che sono i più piccoli a mangiarsi la fetta più grande della torta; e conferma, inoltre, del crescente ruolo da baby sitter della televisione che alleva generazioni dopo generazioni. Ma la vera novità è rappresentata dalle tecniche e dai «supporti» a cui si affidano i nuovi cartoon. Se il 38% dei progetti è relizzato ancora con la tradizionale tecnica «piatta» in 2D (mentre al cinema si è imposto il tridimensionale 3D, tanto che la Disney ha praticamente chiuso i «vecchi» studi di produzione), crescono i cartoni con tecniche miste (20%) e quelli realizzati in Flash (10%), il software di animazione che gira sulla rete di internet. E si ramifica la rete dei supporti multimediali: la stes-



*Umani, animali, robot  
guerrieri e bambini in cerca  
d'identità sono stati protagonisti  
dei cartoni animati presentati  
al Cartoon Forum  
di Santiago de Compostela  
Ironiche e problematiche  
pedagogiche o disimpegnate  
ecco come saranno  
le nuove serie televisive  
per i ragazzi che verranno*

## italiani, bravi animatori

Italiani brava gente. E bravi animatori. Senza scomodare padri nobili come Bozzetto, Manuli e De Mas (ma quest'ultimo era presente con due progetti al Cartoon Forum), si fanno avanti nuove generazioni di autori e produttori, merito in parte anche della Rai che da un po' di anni si è decisa a sostenere e produrre animazione italiana. Il gruppo trevigiano degli Alconi di Francesco e Sergio Manfio ha portato due progetti: «Un mondo di formiche», miniserie interattiva (bisogna indovinare la città o il monumento invaso dalle formiche) e «Nella vecchia fattoria», sit-com animata con protagonista una famiglia che gestisce un agriturismo. Lo studio De Mas ha presentato «The Bee-Bees» (ne parliamo qui sopra) e «La Gang del Dna», basata sui disegni di Luca Novelli e diretta da Michel Fuzellier, altro nome storico dell'animazione italiana. Prodotta dalla Quipos è una serie di 26 episodi che racconta del Professor Pastrocchi, dei suoi giovani allievi e delle loro divertenti avventure nel mondo dell'evoluzione umana: una piccola lezione di scienza quanto mai opportuna in tempi di antitarantismo. Le altre due proposte italiane erano quella realizzata dallo studio romano Animamundi di Raffaele Bortone «The Jurassic Cubs», viaggio nel tempo di un gruppo di cuccioli di dinosauri e quella dello studio pisano Fulmini & Leopardi che ha portato «W(n)dows», corti in 3D con protagoniste due vedove pettegole dirimpettaie di casa.

re. p.

## caffé, croissant e business

La formula inventata da Cartoon, l'associazione che ha sede a Bruxelles, capitanata da Marc Wandeweyer e Corinne Jenart, per i suoi Forum è un'originale mix tra festival, fiera e mercato. In tre giorni vengono proposti i progetti per nuove serie televisive in una serie di piccole presentazioni articolate in varie sessioni. Investitori e produttori interessati vi partecipano e hanno la possibilità di stringere impegni e accordi per finanziare e distribuire le serie. Ogni mattina ci si può fare un'idea di quali progetti vedere durante il «Croissant Show», una sorta di gigantesca colazione con tutti i partecipanti riuniti sotto un enorme tendone: tra un caffè e un succo di frutta si possono gustare anche assaggi di quanto sarà proiettato nelle varie sale e salette. Un altro appuntamento molto atteso del Cartoon Forum è l'assegnazione del Cartoon d'Or, l'Oscar europeo del cinema di animazione che viene disputato tra cinque finalisti selezionati tra i migliori cortometraggi animati premiati nei festival di Annecy, Bratislava, Brussels, Espinho, Genzano di Roma e Stuttgart. Ha vinto «Fast Film» di Virgil Widrich, un omaggio al grande schermo nella forma di un fantastico puzzle fatto con sequenze e fotogrammi celebri della storia del cinema. Ha battuto gli altri concorrenti: «Concert for a Carrot Pie» di Heiki Ernits e Janno Pöldma, «La Révolution des Crabes» di Arthur de Pins, «L'Inventaire Fantôme» di Franck Dion e «Trough my Thick Glasses» di Piotr Sapegin.

re. p.

TENDENZE

## Generazioni di cartone



Qui accanto  
gli oggetti riciclati  
protagonisti  
della serie  
«The Dump».  
Sotto a sinistra  
il giovane «Enjo»  
e a destra  
le curiose creature  
della serie italiana  
«The Bee-Bees»

sa serie è pensata per la tv e per l'home video, con una versione per il web, una per i videogiochi e magari applicazioni da scaricare sui telefonini.

E veniamo ai temi, ai personaggi, alle storie. Gli umani battono gli animali 35 a 24 per numero di progetti: protagonisti piccoli eroi solitari (prevalgono i maschi sulle femmine) o in gruppo, gruppi di adulti (famiglie tradizionali o allargate: il modello è quello dei *Simpson*) e qualche strana creatura aliena. Tra gli animali si va dai classici orsi, cani, gatti, topi, paperi e maialini ai «sempreverdi» dinosauri (come i simpatici «saurini» di *Jurassic Cubs*, una serie italiana proposta da Raffaele Bortone) e agli insetti che vanno fortissimo (il francese *Minuscule*). In mezzo robbottini fatti con oggetti riciclati (i divertenti protagonisti della serie francese *The Dump*), pinocchi-robot (il fantastico *Pinocchio 3K*, lungometraggio animato di produzione spagnola, che non ha nulla da invidiare ai colossi d'oltreoceano, in uscita sugli schermi cinematografici in quest'autunno-inverno e di cui è stata proposta la versione in serie tv) gelati animati e persino un cartoon con protagonista Dio (l'ironica commedia inglese *The Ministry*, con un Padreterno alle prese con problemi amministrativi e burocratici).

E poi le storie, i racconti, le morali e gli insegnamenti. Eh sì, perché i cartoon, almeno i migliori e quelli destinati ai più piccoli, non rinunciano a una funzione pedagogica. E i migliori lo fanno tra le righe e i fotogrammi, senza tentare di impartire mielose lezioni e appiccicosi precetti. Magari parlano di crescita, di passaggi con o senza «riti», di ricerca di identità, di scoperta del mondo. Dal poetico *The Bee-Bees* dello studio italiano di Pierluigi De Mas (bellissimi i disegni di Simona Bursi): quattro strane creature dai bizzarri poteri, metafore delle mutazioni di corpo e spirito dovute alla crescita; all'onirico viaggio dello spagnolo *Maze of Dreams*. Fino all'avvincente *Enjo*, saga che viene dalla Danimarca con protagonista un ragazzo di dodici anni che appartiene a un popolo nomade (come potrebbe essere quello dei nativi americani o degli inuit equimesi) e che si muove tra sfondi fantasy.

Ma non manca il puro divertimento, ora in forme grottesche e irriverenti, ora in quelle classiche della commedia, magari facendo il verso al genere delle spy-stories. Come nel travolgente *The Secret Show*, una serie inglese con protagonisti la coppia di agenti segreti Victor Volt e Anita Knight: avventure adrenaliniche nel ritmo e di raffinata eleganza grafica in stile anni Sessanta (autore dei disegni è Andrea Tran, un italiano che lavora a Londra).

Alla fine della tre giorni di meeting, incontri e proiezioni ben 23 dei 69 progetti presentati al Forum hanno stretto accordi finanziari che dovrebbero portarli in porto in tempi brevi. Una buona percentuale e un buon segno per l'animazione europea.

Tra Pinocchi futuribili saghe fantasy, sit-com e parodie c'è spazio anche per Dio alle prese con la complicata burocrazia celeste

Cresce la quota delle opere destinate ai più piccoli mentre si affermano sempre più il digitale e i prodotti multimediali

”

”